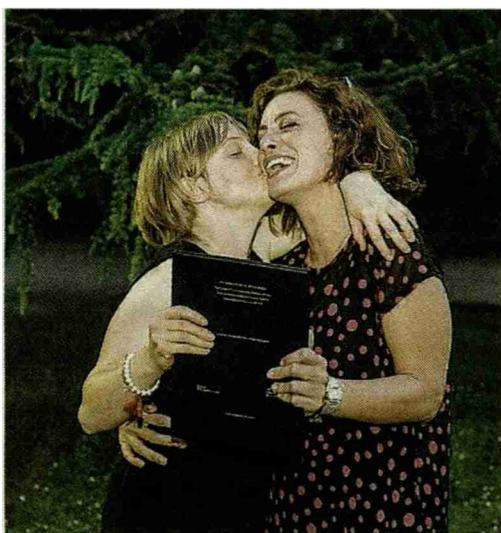




# «L'autismo non mi ferma» Greta si laurea a Brera con 110 e una tesi sulle parole

Stava gettando la spugna, ora è dottoressa. «Ho i prof migliori»



**Traguardo** Greta (a sinistra) con Adriana Campi (foto Pedrelli)

## La storia

di **Giovanna Maria Fagnani**

Quando Greta Foschiera, ventinovenne di Legnano, ha varcato per la prima volta la porta dei Servizi innovativi per l'autismo, all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, era decisa a lasciare l'università. Iscritta all'Accademia di Brera, era giunta a metà del percorso, ma si era arenata sugli esami scritti che, per la

sua condizione — l'autismo ad alto funzionamento intellettivo — sono più complicati degli orali. Greta non ha mezze misure e non sa mordersi la lingua. È tenace e consapevole delle sue qualità, ma, dopo troppe delusioni, rischiava di fermarsi.

Così, tre anni fa, insieme a papà Maurizio e mamma Emilia, è andata alla Sacra Famiglia, alla ricerca di un servizio di orientamento al lavoro. Ha incontrato il dottor Lucio Moderato, direttore dei Servizi e docente alla Cattolica, che invece le ha risposto, senza giri di parole: «Noi ti aiutiamo, ma prima finisci l'università, poi parliamo del lavoro». Nessuna alternativa. E così Greta ha ripreso in mano i libri («Non mi fermo»), stavolta insieme a un'educatrice, Adriana Campi, e a Camilla, volontaria e laureanda a sua volta. Fino al traguardo: la laurea in Comunicazione e didattica dell'arte, con una tesi su Marshall McLuhan, lo studioso degli effetti della comunicazione sulla società. Il voto è 110 su 110. Quando si è accorta che mancava la lode, «per poco non si mangiava il professore» ricordano i suoi genitori. Ma Greta è anche la prima laureata con autismo tra gli oltre 500 utenti seguiti

dall'istituto. «Un professore per insegnare a un disabile deve essere il più bravo di tutti. Perché noi vi dobbiamo capire e sentirci capiti. Se no non succede niente, anzi, ci arrabbiamo», ha spiegato Greta a Super Omnia Charitas,

il giornale della Sacra Famiglia. Rabbia e stizza improvvisate, scambiate per mancanza di buone maniere. «Rigidità di pensiero, difficoltà nell'interazione sociale e nella comunicazione verbale sono il denominatore comune dell'autismo, che non è una malattia ma una condizione, a volte viene scambiata per altri disturbi, come la schizofrenia», spiega il professor Moderato. È successo anche a Greta, per molti anni. Ma oggi è dottoressa e, in attesa di partire delle vacanze, si rilassa lavorando in cascina con i cavalli, la sua più grande passione. «Aveva bisogno di una guida competente sull'autismo per riuscire a laurearsi — sintetizza il dottore —. Noi non le abbiamo ridotto il carico di lavoro, lo abbiamo strutturato. Se chiediamo a una persona autistica di fare tante cose insieme si blocca. Se gliele mettiamo in fila, lei progressivamente raggiunge gli obiettivi. Poi abbiamo lavorato sulle re-

# CORRIERE DELLA SERA

Supplemento

Corriere della Sera  
20138 Milano  
0039 02/ 5095.1  
www.corriere.it/

Medienart: Print  
Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
Auflage: 464'428  
Erscheinungsweise: unregelmässig



Seite: 7  
Fläche: 39'743 mm²

Auftrag: 3005687  
Themen-Nr.: 536.013

Referenz: 70166373  
Ausschnitt Seite: 2/2

**gole sociali. Gli autistici sono diretti e tutt'altro che diplomatici. Un giorno si era messa in mente di bussare alla porta del rettore in persona. Insegnare a un ragazzo autistico è come riempire una damigiana: non puoi metterla sotto una cascata, devi essere preciso. E vedrai che risultato».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il team**

**Per insegnare a un disabile il docente deve essere il più bravo di tutti: noi vi dobbiamo capire e sentirci capiti**